LE CHIAVI DEL TEMPO
Falcone e Borsellino
di Giommaria Monti
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Falcone e Borsellino
di Giommaria Monti
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Il Brasiliano

L'Iraq ingaggia il brasiliano Jorvan Vieira come nuovo allenatore per la nazionale di calcio. Lo ha annunciato il segretario generale della Federcalcio irachena Ahmad Abbas. L'Iraq e Vieira «firmeranno (il contratto) ad Amman», ha dichiarato Abbas da Baghdad

Formula 1 12,30 SkySport2

Giro d'Italia 14,50 Rai3

IN TV

- **08,30 Eurosport** Fia, World Touring Car
- **09,00 SportItalia** Si Ciclismo
- **09,15 SportItalia** Sailing Magazine
- **10,00 Eurosport** Motociclismo
- **11,55 SkySport2** Auto, Gp2 prove
- **12,30 SkySport2** Gp Montecarlo, prove
- **14,00 La7** Vela, Vuitton Cup
- **14,50 Rai3** Giro d'Italia, 12/a tappa
- **16,30 SportItalia** Tennis da Brescia
- **17,45 SportItalia** Total Rugby
- **18,00 Rai3** Ippica da piazza di Siena
- **19,30 SkySport2** Wwe Preview
- **20,05 Rai3** T Giro
- **20,45 SportItalia** Motor Zone

Doppietta di Inzaghi Liverpool al tappeto La finale finisce 2-1

Milan champion

■ **di Alessandro Ferrucci**

Ora il cerchio è chiuso. Alla vigilia i termini rivincita o vendetta erano proibiti, la città di Istanbul bandita dalle cartine Euro-Asiatiche, eppure, ieri, la gara di Atene è stata qualcosa di più di una «semplice» finale di Champions League. In campo c'è l'A-B-C del calcio: pathos, tattica, tecnica, proteste, lacrime, rabbia, sportività, gol e fortuna. Perché proprio qui, in Grecia, la Dea bendata ci mette del suo e al 45' del primo tempo «fa» sbattere la punizione di Pirlo sulla spalla di Inzaghi e, in seguito, «indirizza» la palla dietro le spalle di Reina. Un gol che apre una difesa inglese, fino lì impenetrabile e consente al Milan di portare in Italia la settima Coppa della sua storia, la quinta di capitan Maldini, la quarta di Ancelotti. Un bel terzetto di record per i quali il sostantivo «rivincita» si associa perfettamente: i rossoneri vincono la Champions dopo essere partiti dalle qualificazioni estive a causa della sentenza definitiva di Calciopoli; Maldini, a 39 anni, dimostra ancora di essere uno dei migliori difensori del mondo e Ancelotti è sul tetto d'Europa dopo che, tre mesi fa, la società di Milanello gli aveva fatto capire che non era più così amato dalla dirigenza. Ma la vittoria è il miglior collante del mondo e ora, Carletto, è tornato a essere il più forte allenatore in circolazione. Con Galliani che se lo coccola e gli giura fedeltà eterna. Il dubbio, però, è se Berlusconi e company erano così certi della bravura di Ancelotti anche durante il primo tempo della gara. Perché in campo c'è uno scontro tra fuoco e acqua, tra carta e sasso, tra rete e forbici; un confronto tra due squadre agli antipodi del pallone. E il primo tempo di Atene ne è l'emblema: i rossoneri sono convinti di poter replicare le gare contro il Manchester associando la grande tecnica alla furia agonistica di Gattuso. Ma non va proprio così. Benitez e il suo Liverpool sono la formazione più continentale della Premier: bravi in fase difensiva, tosti a metà campo, micidiali nel pressing e nel raddoppio, non concedono spazi, ma ripartono velocissimi in contropiede. E, per gran parte del primo tempo, va come vuole l'allenatore spagnolo: Kakà e Seedorf sono ingabbiati, Pirlo si ritrova solo a metà campo, Gattuso corre ma spesso non trova i tempi giusti e Inzaghi gioca a briscola con i quattro guardiani della porta di Reina. Una sconquasso per Ancelotti che si accorge subito della sofferenza tattica dei suoi che oltre a non costruire, vengono aggrediti dalle ripartenze avversarie sul lato debole della difesa milanista: Jankulovski. Il ceco è l'anello debole dell'unici rossonero, perché dalla sua parte arrivano le incursioni di Pennant che in un paio di occasioni giunge al tiro e in altrettante offre pericolose palle ai compagni. Che sbagliano. Tutto nero, quindi, fino a quando in campo non scendono due fattori spesso più importanti della tattica: l'esperienza e la fortuna. Con Inzaghi che realizza il più euro-gol degli euro-gol. Poi è uno sbriciolarsi dei piani di Benitez, con il Liverpool che è costretto a uscire dal guscio per trovare la rete del pareggio. Ma, per i Reds, non è serata e Gerrard e compagni non inquadrano mai la porta di Dida. Al contrario, dall'altra parte, c'è sempre Inzaghi che raddoppia e rende ininfluente il gol di Kuyt. E consente al Milan di portare a casa il settimo sigillo della sua storia e circa 70 milioni di euro.

Paolo Maldini alza la coppa: il Milan è campione d'Europa **Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa**

I migliori

La notte magica di Superpippo Due reti e una partita perfetta

Inzaghi: dove c'è odore di gol, c'è lui. Una palla in area buttata a casaccio viene da lui ottimizzata in qualche modo. Come stavolta. Assente per 45', è sulla traiettoria della punizione di Pirlo. Deviazione di spalla. Spalla di campione. Poi punge nella ripresa, come sa fare lui. D'autorità. L'autorità del campione.

Oddo: recupera gli svarioni salvando il risultato almeno un paio di volte. Tampona Gerrard in extremis, ma è anche pronto all'offensiva. Regge la squadra. Fondamentale.

Pennant: Scivola come un'anguilla, sbuca dietro la difesa rossonera con passo felpato, corre e lotta con intelligenza. Giocatore di qualità.

I peggiori

Gerrard non fa male Alonso 90 minuti opachi

Gerrard: tutti si aspettavano magie dal capitano che stavolta delude. Non graffia come al solito.Ha sui piedi alcune buone possibilità e i suoi piedi sono buoni, ma spara malamente. In alto o al lato. Simbolo di una serata storta.

Alonso: non gioca malissimo, ma non dà quello che serve per sfondare la difesa rossonera. Nei primi minuti chiude bene gli spazi, e contribuisce a liberare Gerrard. Ma poi spreca il lavoro maldestramente. Insomma, non brilla. In una finale Champions non si deve fare.

Jankulovski: sfasato fin dall'inizio. Scivola, arranca, perde contrasti. Balbetta appena fuori area, si fa rubare palla, rischia il gol del dilettante. Allo sbaraglio.

I tifosi in Piazza Duomo **Foto Ansa**

PIAZZA DEL DUOMO Tifosi rossoneri in delirio

Urla e lacrime di felicità «È vendicata Istanbul»

■ **di Giuseppe Caruso** / Milano

Una marea rossonera tra le vie di Milano: gente in auto, in moto e a piedi, tutti verso una stracolma piazza del Duomo, che ospita chi ha voluto vedere il match sul maxischermo. «Siamo tutti qui per il grande Milan!» Amin srotola l'enorme bandiera rossonera e la mostra con orgoglio, aiutato da due amici. Sono tutti e tre marocchini e la serata è anche loro, come dei tanti tifosi stranieri, ma milanesi acquisiti, che hanno scelto la squadra rossonera.

Tutti insieme, come Mario, sessant'anni e maglia del Milan, è venuto portandosi dietro il cane, e prima del fischio d'inizio dichiara profetico: «Preferiamo vedere qui la partita, io e Dino» spiega indicando il quadrupede «perché in casa c'è troppo caldo e poi si soffre di meno a stare con altre migliaia di milanisti. Pronostico? Segna Pippo Inzaghi, è la sua finale».

Al fischio d'inizio il nervosismo è a livelli di guardia. Manuela e Patty, bardate di rossonero, sono a stretto contatto con le transenne che delimitano l'area in cui è possibile assistere al match. Spiegano di «essere milaniste, ma non sfegatate. Ci piace vedere i grandi avvenimenti in piazza, anche per la finale dei mondiali, questa estate. C'era molta più gente e casino, ma anche stasera non è male».

La partita inizia male, il Milan fa fatica ed i tifosi iniziano a mugugnare, tra un passaggio sbagliato e l'altro. «È la maledizione di Istanbul!» Grida un ragazzo scuotendo la testa. I tifosi intorno a lui annuiscono preoccupati. I minuti passano ed il Milan in qualche modo regge l'urto inglese, mentre dalla folla si sprecano i consigli tattici: «Metti Gila», «Ci vogliono le due punte», «Arretra Seedorf». Quando l'entusiasmo è ai minimi sindacali, arriva la punizione dal limite. «È l'occasione giusta» si mormora nella piazza e nel momento stesso in cui Pirlo trova la deviazione vincente di Inzaghi, si scatena il putiferio. «Gol meritato, è quello che non gli avevamo fatto ad Istanbul» grida un signore con sciarpa rossonera al collo. Un altro tifoso più onestamente spiega che «la rete è immeritata e per questo ancora più bella».

Nella ripresa la piazza milanista riprende a soffrire, solo qualche coro di tanto in tanto per allentare la tensione. Poi il raddoppio di Inzaghi e gli ultimi trepidanti minuti. Infine la festa.

DOPOGARA «Il mio pensiero va a un giornalista che non c'è più». Maldini: «Ora voglio la coppa Intercontinentale»

La felicità di Pippo: «Dedicata a D'Aguanno»

■ **di Max Di Sante**

È la sera del trionfo, della gioia e della felicità. Pippo Inzaghi sapeva che avrebbe giocato, ma non si aspettava una serata così. «Stento a crederci - racconta ai microfoni della Rai - è meraviglisoso. Alla mia carriera mancava solo una serata così. Il primo gol? - aggiunge, scherzando ma non troppo, il match winner - è uno schema. In realtà davvero cercavo che la punizione di Pirlo mi toccasse». Poi le dediche: «Alla mia famiglia, al Milan che mi ha aspettato un anno. E ad un giornalista che non c'è più: Alberto D'Aguanno».

«Le gioie devono essere condivise con tutti quelli che ti vogliono bene, con tutti i tifosi. Si lavora e si cerca di vincere per quello: la propria felicità e quella di chi ti sostiene»: queste le prime parole di Carlo Ancelotti. Il tecnico rossonero non nasconde la sua felicità:«La finale è stata quello che è successo durante il campionato - aggiunge Ancelotti - una partita molto difficile, non giocata in modo spettacolare. Il Liverpool ci ha aggredito molto, però siamo stati molto attenti, abbiamo sfruttato le occasioni. Questa coppa la meritiamo per quello che abbiamo fatto: abbiamo iniziato ad agosto, con tante incertezze. Ora sono arrivate le certezze. Adesso godiamo molto di più della prima».

«È sempre bellissimo - dice Paolo Maldini - ho la fortuna di giocare in una grande squadra che mi permette di rifarmi delle delusioni, che comunque sono sempre meno delle cose belle che ho vinto». La foto con la Coppa di nuovo in mano potrebbe essere l'immagine conclusiva della sua carriera? «No, - risponde il capitano - perché voglio giocare un altro campionato e la finale della Supercoppa europea. Poi l'Intercontinentale che ho perso nelle ultime tre volte e che stavolta vorrei proprio vincere».

Grande felicità ma anche fair play dei giocatori del Milan. Appena finita la partita i neo campioni d'Europa: si sono posizionati ai due lati della passerella che porta verso la tribuna d'onore dello stadio Olimpico di Atene e hanno applaudito il passaggio degli sconfitti, i Reds del Liverpool. Strette di mano, abbracci e il classico «cinque» con il palmo della mano: così i vincitori hanno salutato i degni avversari. E anche Rafa Benitez, l'allenatore del Liverpool, ha voluto fare la sua parte, stringendo la mano a ciascuno dei milanisti vincitori.